

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



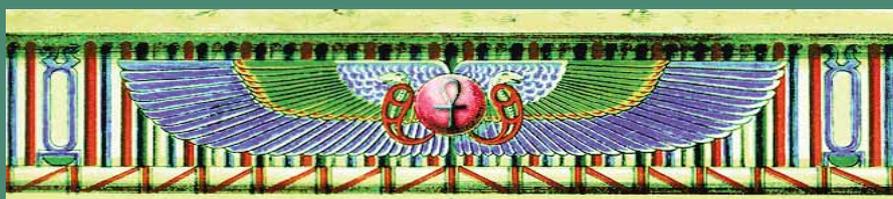
Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIV

Novembre 2012

N.11



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraïmmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA SACRALITA' DELLA VITA

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

SERPENTE - Bruno

- pag. 4

RELIGIONE ED INIZIAZIONE - Marco

- pag. 6

LUCI E OMBRE - Roberto

- pag. 9

SEFER YETZIRAH (CONSIDERAZIONI)- Franco

- pag. 11

LA FANTASIA SEDUCENTE DEL LATO OSCURO

- Renato

- pag.13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





LA SACRALITA' DELLA VITA

II S.·G.·H.·G.·

Da quattro anni ad oggi, dopo aver compreso la mentalità tradizionale, posso affermare che la vita dell'essere umano é sacra perché é manifestazione della divinità, e tale resta, qualunque sia il suo comportamen-

to verso i suoi simili.

Per tale motivo, l'affermazione della sacralità della vita é la meditazione, attraverso la quale l'essere umano tende ad avvicinarsi a Dio, pregandolo profondamente con il massimo senso di umiltà.

Io prego Dio perché ci aiuti a spargere nel mondo la preghiera che ciascuno di noi possa inviare a tutti.

Io continuo, come sempre, a rivolgere a Dio le mie preghiere per un mondo migliore, dato che i valori della vita ed i valori della famiglia sono oggi dissacrati dalla maggior parte della società

II S.·G.·H.·G.·



Predicazione agli uccelli di S.Francesco - Giotto, 1295/99



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com.br>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>;

<http://www.misraimmemphis.gr>; <http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/APROMM/index.htm>





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche esoteriche

SERPENTE

Bruno

Il serpente convive con l'uomo fin dai primordi

ed è stato per la mente umana sempre un enigma. Nelle culture primitive il segno che indica il serpente è un tratto diritto sopra una superficie, tale rappresentazione nasconde molto probabilmente il pensiero primitivo che ha concepito il serpente come la creatura più antica di tutte le creature, quella che ha aperto il sentiero della vita alle altre, uscita dall'increato primordiale allorché nulla aveva preso forma.

Quel tratto che si presenta come il segmento di una retta indica due possibilità di spostamento contrapposte e quindi un logico indirizzo di procedere: dall'informe alla forma, dal passato al futuro, dall'inerzia alla vita, dal tempo all'eterno.

Quando nel Paradiso Terrestre arrivano i nostri progenitori (cfr. Genesi, 1) il serpente è già lì: sapiente, scaltro, maligno, è già il signore della natura dalla quale è uscito come primo figlio, geloso della nuova primogenitura e della predilezione del Creatore per gli esseri umani.

Il serpente vive nella terra, abita e su questa striscia ad indicare lo stretto contatto che lo lega. In quanto primo essere è rozzo, istintivo, animato da cieca vitalità, ha la forza infinita della vita e della morte.



Dio crea Adamo- W. Blake (1780/90)





Provenendo dall'uno indifferenziato detiene in sé tutte le potenzialità, non è estraneo a qualunque manifestazione anche antitetica alla sua sostanziale natura; è creatura lunare e solare, ctomia e luminosa, ha nel suo veleno la morte e la salute, incarna l'istinto e la ragione, è sacro a Tifone e ad Atena ed anche a Dionisio.

Le sue conoscenze sono grandi, assolute avendo attinto, e detenendo, quel primo germe della vita; il serpente sa quello che è nascosto e quello che si vede, il passato, il presente e il futuro.

Per tutto questo, per gli antichi, è accanto a coloro che hanno sapienza, medici, profeti e, di conseguenza, la figura del serpente è presente in quasi tutti i luoghi sacri dove si trovano indovini, sibille, santuari dove si danno i responsi.

Nella dimensione mitologica e religiosa la funzione principale per la quale il serpente è stato scelto è quella di rappresentare il male. Dio nella Bibbia lo maledice: "... sii maledetto fra tutti gli animali e le bestie della campagna; striscerai sul tuo ventre e mangerai la polvere per tutti i giorni della tua vita..." (cfr Genesi, III, 14).

Le caratteristiche del serpente, le sue originalità hanno sedotto, forse prima della coscienza, la fantasia dell'uomo. Sia pure nell'ambivalenza del

simbolo e l'ambiguità attribuita alla sua natura, esso non presenta aspetti simbolici benigni di coabitazione e di simpatia con la specie umana.

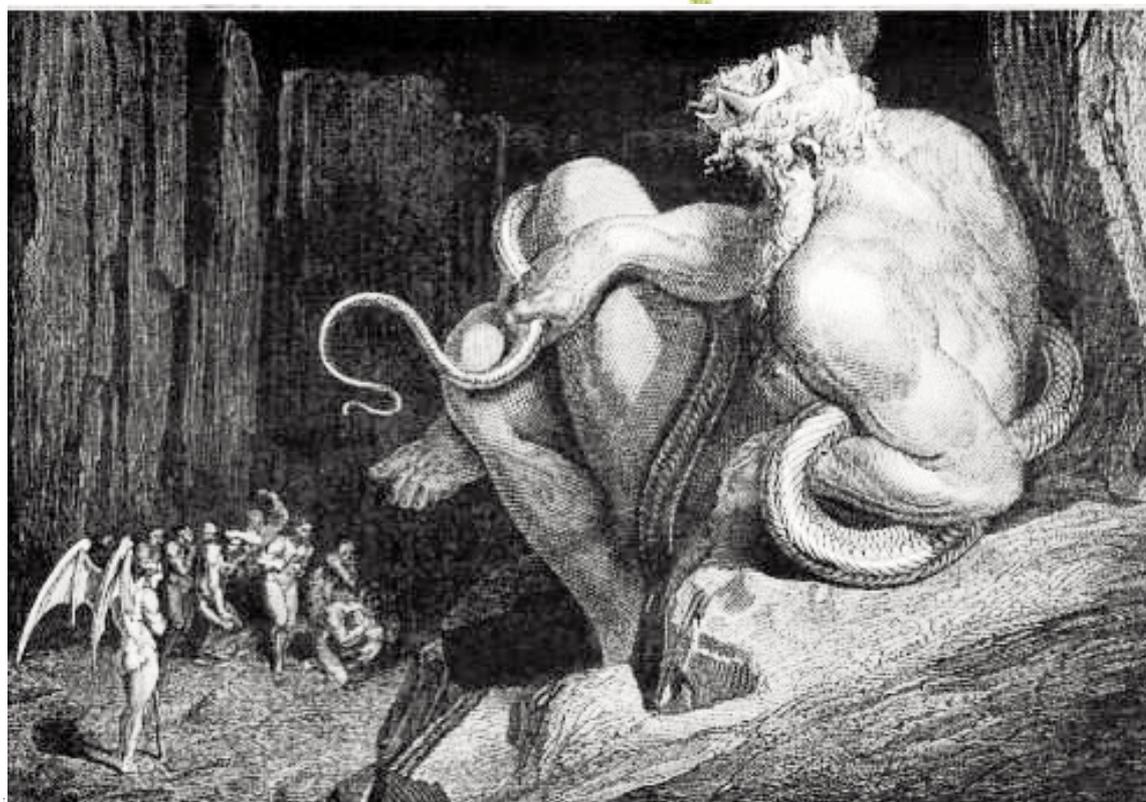
Nella letteratura biblica araba, conservata dalle popolazioni del deserto, il serpente è il guardiano tra il caos e l'ordine, tra l'indeterminato, l'informe e la vita, il depositario della conoscenza di quello che sta oltre il mondo e fuori dal mondo.

Questa posizione viene insidiata dalla creazione di Adamo ed Eva che esso decide e riesce a compromettere, ma non a scalzare dalla predilezione divina.

Indubbiamente la speculazione degli antichi si servì del serpente facendone un pilastro simbolico nel tentativo di avanzare nella comprensione del mistero del Male: come tale, nella sua rappresentazione, il principio diviene una metafora tra le più profonde e un segno tra i più inquietanti.

Lucifero, e la sua ipostasi serpentina (cfr. Dante, Inferno) si pone al passaggio dell'Uno nella dualità, sfiorando la contemporaneità e senza misura dell'Eterno, è l'anello di congiunzione tra l'assoluto e il contingente.

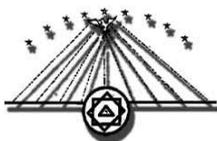
Bruno



*Minosse
Canto V
La Commedia.*

*Gustave Doré
(fine '800)*





RELIGIONE ED INIZIAZIONE

Marco

Uno dei segni distintivi del nostro Venerabile Rito da varie altre Massonerie, è il rispetto che esprime per le esperienze di tipo religioso: non essendo degradato in un movimento di massa, come avvenuto, purtroppo, per altri Ordini, dispo-

sti a reclutare i loro adepti in gran numero anche su Internet (altro bel segno della vicinanza della fine del Ciclo...), non solo non si sente in competizione con le varie religioni, ma comprende perfettamente come, al di là di vie esoteriche destinate a pochi (ed ai nostri giorni a pochissimi), vi debbano esserne altre per loro natura accessibili alle masse, che rimarrebbero altrimenti prive di un supporto spirituale. Ciò non impedisce, beninteso, di essere pienamente consapevoli dei limiti di queste esperienze, cosa d'altronde inevitabile proprio in considerazione del loro rivolgersi a tutti, come l'esclusivismo, che porta i fedeli a considerare la loro religione come l'unica autentica in contrapposizione alle altre false ed idolatre od il devozionalismo, che limita il contatto con il Divino al lato emotivo e sentimentale.



Padre Onnipotente - PierFrancesco Mola, XVII sc.

Ma, dal punto di vista iniziatico, la maggior carenza delle religioni è quella di non trascendere il piano del Dio personale per accedere a quello dell'Assoluto impersonale; corollario inevitabile di questa limitazione è la sussistenza sostanziale di un iato incolmabile fra la creatura ed il Creatore che non viene e non può mai venir superato neanche nei vertici dell'esperienza spirituale. È vero che vi sono state sporadiche personalità, come Al-Hallaj nell'Islam o Meister Eckhart nel Cristianesimo, che hanno osato trascendere questo limite, ma l'inevitabile condanna delle rispettive autorità religiose non si è ovviamente fatta attendere. Eppure, anche solo dal punto di vista razionale, appare difficile ipotizzare un Dio che non sia espressione di valori assoluti; già un San Tommaso d'Aquino, esponente per eccellenza dell'ortodossia cattolica, affermava che "una cosa non è buona perché Dio la vuole, ma Dio la vuole perché è buona", dal che, come faceva notare Eliphaz Lévi, basta trarre le inevitabili conclusioni per giungere al "Grande Arcano", mentre un Kurt Gödel dimostrò matematicamente come dall'assiomatizzare le proprietà Φ (i valori assoluti) si deduce logicamente l'esistenza di Dio in quanto ente necessario.





La consapevolezza di un Assoluto che trascenda Dio stesso ed al quale Dio stesso si ispira nel creare il mondo come manifestazione dell'Assoluto non è ovviamente una speculazione teorica priva di conseguenze nel cammino iniziatico, al contrario è ciò che, in ultima analisi gli dà un significato; se così non fosse, infatti, non potendo, ovviamente, "diventare Dio", in quanto un ente non può diventarne un altro restando sé stesso, la prospettiva religiosa sarebbe, inevitabilmente, esaustiva: una vicinanza o una visione di Dio nei limiti concessi dallo status creaturale sarebbe l'estrema istanza a cui si potesse aspirare. Non è nostra intenzione, sia ben chiaro, svilire o sottovalutare una tale possibilità, che richiede sacrifici eroici ed è, allo stato dei fatti, del tutto irrealizzabile da chi si balocca con discorsi metafisici nonostante la sua incapacità a liberarsi dalle passioni più triviali. Ma, di fatto, questa non è la Meta Ultima, perché, invece, noi possiamo diventare l'Assoluto, anzi già lo siamo, perché siamo formati, come tutto il creato, sul modello delle Idee, ma dobbiamo solo renderci trasparenti ad esse eliminando pazientemente tutte le sovrapposizioni accumulate su di esse e risuonando della loro Armonia.

Ovviamente la controiniziazione non smette di tendere trappole affinché questa prospettiva diventi impraticabile: poiché chi ha intrapreso coscientemente un cammino iniziatico non può più essere limitato dalla prospettiva positivista e materialista, né, come già considerato, da quella religiosa, la controiniziazione va ad agire sul concetto stesso di Assoluto, attraverso un ribaltamento di prospettive che ha lo scopo di far percorrere

all'iniziato un cammino a ritroso.

Per comprendere questo sottile inganno bisogna considerare che, prima che i mondi siano plasmati dal Supremo Artefice, la materia da cui essi sorgono ha, inevitabilmente, natura indifferenziata ed informe, in quanto ogni successiva determinazione sarà proprio conseguenza dell'intervento divino. Ciò ha portato alcune scuole spirituali ad assegnare ad essa uno stato ipostatico, come un secondo principio originario che si affianca all'Assoluto. Ciò è già una contraddizione in termini, perché l'Assoluto è radice di tutto e nulla di ciò che è gli è estraneo; nel tentativo di riportare lo stato di indeterminatezza all'Assoluto stesso altre scuole hanno compiuto il tremendo errore di affermare che questo stato ne è una sua peculiarità caratteristica, invertendo così il cammino da percorrere: non più il portare a compimento l'opera di sintonizzazione del sostrato indifferenziato sul modello delle Idee, ma la disgregazione della bellezza e dell'armonia per ritornare all'indeterminatezza originaria.



L'alchimista e il dragone igneo, Clavis Artis, Ms. XVII sec





Inutile dire che la spiritualità deviata oggi imperante si fa spesso portavoce di questo inganno, in cui rischiano di cadere proprio coloro che più sinceramente si impegnano in un cammino iniziatico (qualche falso maestro disposto a far giungere loro questo suggerimento, infatti, prima o poi non mancherà). Come sempre l'antidoto a questi veleni è quello di attenersi sempre alla Tradizione autentica e non smettere mai di usare le proprie capacità di discriminazione per cogliere le contraddizioni insite nell'inganno (non a caso i profeti della controiniziazione invitano continuamente a "trascendere" la mente razionale, che assurge spesso allo status di nemico da combattere, allo scopo di rendere impossibile questa operazione).

Fortunatamente, chi opera all'interno del nostro Venerabile Rito ha sempre, seppur in maniera sot-

tilissima, un contatto con la catena dei Maestri Passati che sapranno sicuramente vegliare affinché chi muove i suoi passi con sincerità non debba cadere rovinosamente nelle trappole di cui il cammino è disseminato.

Marco



Distruzione della bestia e del falso profeta - Benjamin West, 1804





Luci e Ombre

Roberto

Da più parti giungono i segnali di un'imminente fine dell'attuale ciclo storico, caratterizzato dalla perdita quasi totale dei valori etici e morali che al contrario, scorrendo a ritroso nel tempo,

segnavano e improntavano fortemente le precedenti età. L'ineluttabile fine di questa civiltà morente contiene già in sé, fortunatamente, i germi di una nuova, positiva e brillante rinascita. La Volontà divina si muove articolandosi lungo le rette ed i sentieri programmati ab origine, talvolta chiari ed evidenti, diversamente oscuri alla ragione, spesso dirompente ed improvvisa come acqua purificatrice e dissolvente, sempre però seguendo il proprio disegno prestabilito.

Per quanto aristocratico ed elitario possa apparire il nostro discorso è certo ed altrettanto vero che il nucleo conservativo dei valori della Tradizione gode della protezione e dei riguardi del Supremo Artefice Dei Mondi. Dio non abbandona mai le sue creature e soprattutto nei tempi bui e difficili, come quelli attuali, stende un velo d'invisibilità su coloro che mantengono in auge e difendono tali valori. Il mantenimento della sacralità e della più pura spiritualità a detrimento e svantaggio di qualsiasi interesse socio-politico è la garanzia, il patto che protegge i piccoli (piccoli dal punto di vista esteriore della quantità numerica dei suoi aderenti) organismi tradizionali sino ad oggi sopravvissuti sul pianeta terra, da oriente ad occidente e da nord a sud, dalla loro completa estinzione. E' l'integrità che conta, non la quantità.

Il nostro Rito ci chiede di proseguire sulla strada della ricerca della reintegrazione spirituale, come è sempre stato nelle antiche società permeate da una forte sensibilità alla Iniziazione Tradizionale, del superamento degli ostacoli legati alla nostra personalità storica, secolare ed imperfetta, allo scopo di fare riemergere da dentro noi stessi il Sé DIVINO, riflesso del Supremo Artefice Dei mondi, operando umilmente ed evitando i pericoli dei piani intermedi chiamati, nel linguaggio degli esoteristi e degli occultisti, i piani astrali. Questi nostri sono i tempi che preludono ai grandi combattimenti risolutivi tra le forze cosmiche del Bene e del Male.



Combattimento tra bene e male - incisione di Gabriel Ladame, XVII. sc.





Le Iniziazioni incomplete, che da qualche secolo a questa parte sono in progressivo aumento, hanno generato e generano “ombre”, riflessi imperfetti della Luce, liberandole dalle prigioni nelle quali erano e nelle quali dovranno, esaurito il loro compito, ritornare.

In questa fase dove il Caos imperversa, dove tutto appare rovesciato, queste “ombre” si trasformano in spiriti distruttori, riconoscibili agli occhi degli Iniziati perché al loro passare esse lasciano evidenti tracce di discordia, disordine, paura, conflittualità, caos, volontà di potenza, superbia ed orgoglio senza fine. Il compito nostro diventa così chiaro ed evidente: conservare la sacralità della Iniziazione così come ci è stata tramandata, difenderla a tutti i costi dal relativismo storico e dottrinale, allontanare da Essa gli interessi socio-politici quand’anche fossero ispirati da nobili ed umani sentimenti perché questi ultimi diverrebbero ineluttabilmente la morte della Iniziazione intesa quale Via per il raggiungimento della Conoscenza e del ritorno a Dio. Il tutto nella consapevolezza che la ricerca iniziatica è un fatto esclusivo individuale e personale, ovvero la Verità, la Conoscenza, la Saggiezza, l’Amore... in poche parole Dio stesso, vanno cercati dentro di noi col metodo dell’introspezione, della analisi e della conseguente rettificazione, attraverso il Fuoco della Preghiera e nella consapevolezza vera ed autentica dell’Umiltà.

Roberto

Nell’età krita il dharma ha quattro zampe, Višnu è di carnagione bianca; non vi sono carestie né malattie, né morte prematura, la terra produce messi senza aratura e le vacche danno copioso latte; non vi è passione né ira, paura, avidità, egoismo o invidia. Nella successiva età treta il dharma rimane con sole tre zampe, e Višnu si fa vermiglio; gli uomini sono longevi, compiono sacrifici per ottenere ciò che desiderano e non agiscono sotto l’impulso delle passioni, ma esercitano la penitenza, la castità, le abluzioni e le offerte, le preghiere e le oblazioni. Viene quindi l’età dvapara, allorché il dharma non ha più che due zampe e Višnu assume un color fulvo; le preghiere, i sacrifici e le penitenze sono motivati dalla brama dei frutti; il mondo è diviso tra bene e male, i re si disputano il dominio della terra e

conquistano il cielo purificandosi con i riti sacrificali. Quarta viene la funesta età kali; il dharma pencola terrorizzato su un’unica zampa, e Višnu ha una tinta fosca; la malvagità ha il sopravvento, con l’illusione e l’egoismo, la passione, l’ira e la paura; i re agognano alle ricchezze e sono accecati dalla cupidigia, gli uomini hanno vita breve, la terra è avara di messi e le vacche di latte, le caste rigenerate non hanno virtù, gli uomini sono fraudolenti e dediti ai piaceri del palato e del sesso, bugiardi e scellerati; a sedici anni incanutiscono, mentre le donne s’ingravidano a dodici anni; a poco a poco le caste si contaminano, gli stadi della vita si confondono e tutto si uniforma; i riti e gli ordinamenti perenni delle stirpi periscono, e i luoghi sacri, profanati dai barbari, perdono la loro potenza.

Skanda Purasa, 7, 3, 10, 10-30.



Una rappresentazione di Vishnu





Il Sefer yetzirah

(considerazioni)

Franco

Nei sefer Yetzirah compare per la prima volta il termine Sefirah: infatti nel testo troviamo scritto “eser sefirot belimàh”, cioè 10 sefirot senza determinazione (tradotto spesso col termine “10 sefirot nel nulla”). In questo piccolo libretto di circa 12 pagine che richiede pochi minuti di lettura, ma una vita intera di studio, vengono descritte accuratamente le varie funzioni delle 10 sefirot e delle 22 lettere dell’alfabeto ebraico con uno stile narrativo ardito e straordinariamente innovativo.

La tradizione orale lo fa risalire ad Abramo, ma non esiste tutt’oggi una prova certa che ne sia stato il reale autore. Gli storici si dividono sulla data di redazione: Scholem e Ginzberg lo pongono fra il 200 e il 400 dell’era cristiana, Jelinek al primo secolo e Heinrich Graetz tra l’800 e il 900, dunque non esiste alcuna certezza nemmeno sulla data.

Il breve testo narra di come le sefirot siano legate ad un movimento direzionale e dimensionale del cosmo (nord, sud, est, ovest, alto, basso, inizio, fine, bene e male), esse sono l’andare

e il ritornare della luce in un dinamismo ritmico e preciso, elegante e insistente. Mescolando gli elementi della creazione che sono per l’appunto le lettere e le sefirot, il tutto trova un ruolo ben preciso. Nel diagramma sefirotico l’alto e il basso sono organizzati secondo il medesimo principio e le differenze sono di grado, non di struttura, ogni singolo dettaglio è un nome e ogni nome un numero e ogni numero un concetto qualitativo finito, nulla è al di fuori di questo.

Il sefer Yetzirah parla esclusivamente delle qualità che causarono la FORMAZIONE dell’essere.

Nel libro non compare il vocabolo ebraico usato tradizionalmente per indicare la creazione: BARA’(creò), si preferiscono verbi quali intagliare, scolpire, plasmare; infatti nel primo paragrafo si sostiene che l’universo fu intagliato da 32 mirabili sentieri di sapienza (22 lettere più 10 sefirot) e inciso in 3 libri/registri: la scrittura, il computo e il discorso. La concezione centrale dell’opera è l’armonia dei 3 livelli d’esistenza: quello cosmico, quello temporale e quello umano ed ogni lettera



Albero della vita - Gustav Klimt, 1905-09

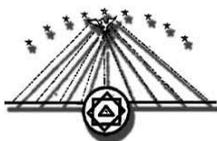


Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com.br>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>;

<http://www.misraimmemphis.gr>; <http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/APROMM/index.htm>





o gruppo di lettere presiede un determinato aspetto di ognuno dei 3 livelli. L'autore "anonimo" stabilisce una grammatica ebraica basata su 231 radici, cioè il numero delle possibili combinazioni delle lettere dell'alfabeto ebraico. La stessa esistenza del bene e del male nell'universo viene spiegata come un processo grammaticale. Non c'è accenno ad Israele né a concezioni religiose; è assente ogni riferimento a temi quali lo shabbat, i precetti, il peccato o santità, né tantomeno al messia; il testo descrive 231 radici, 22 lettere e 10 sefirot senza determinazione: questo è il sefer Yetzirah.

L'idea del gioco delle permutazioni racchiude secondo l'autore il mistero dell'origine del mondo, ed anche le combinazioni prive di un significato immediatamente riconoscibile diventano una chiave interpretativa della realtà. Non sono mancate nel corso dei secoli le speculazioni di carattere mistico/esoterico e alcuni circoli cabalistici ancora oggi lo usano come guida alla meditazione.

L'originalità letteraria ne ha fatto un classico commentato e glossato da innumerevoli genera-

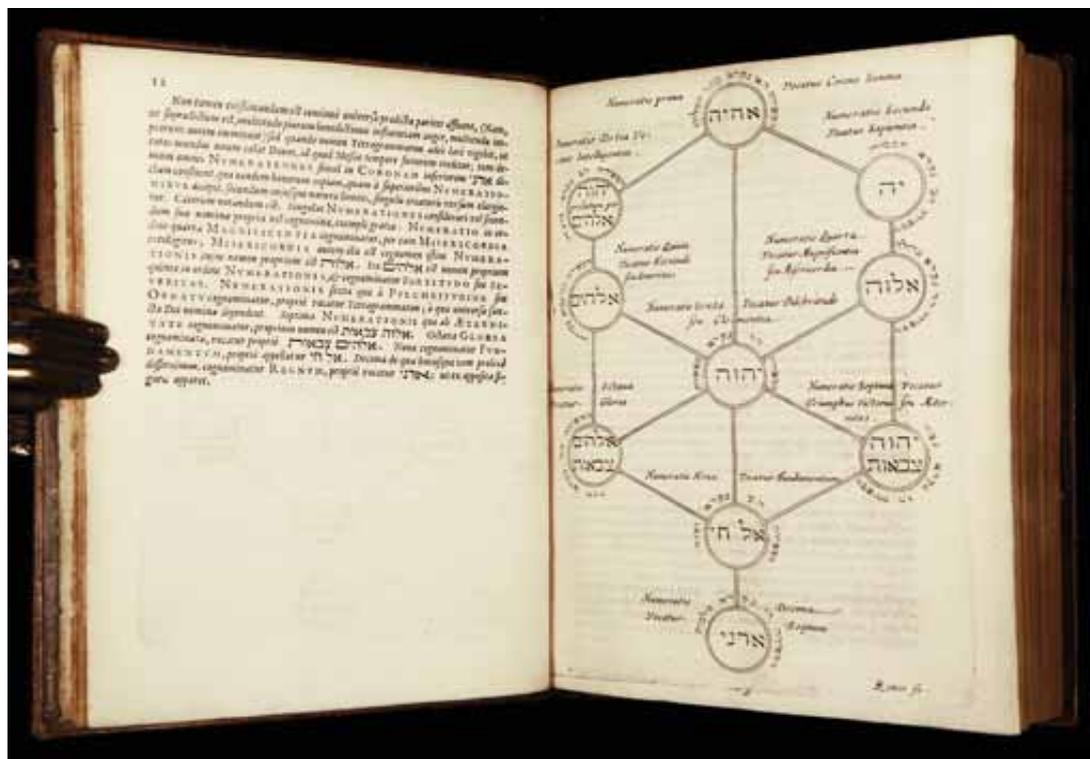
zioni di esegeti e il testo non ha mai cessato di rappresentare un problema critico di difficile soluzione, ostentando una quasi totale assenza di riferimenti diretti alla letteratura rabbinica. Tradotto in latino alla fine del quattrocento attrasse l'interesse dei primi ricercatori ebraisti cristiani come Pico della mirandola e Egidio da Viterbo.

In seguito alcuni brani del sefer yetzirah.

Ver 4: Dieci sefirot senza determinazione:dieci e non nove,dieci e non undici. Devi intuire con sapienza,essere sapiente con intuito,esaminarle e indagarle. Devi conoscere,calcolare immaginare, stabilire la cosa sul suo sostegno,porre il creatore sul suo fondamento. La loro misura è 10 ma sono infinite.

Ver 6: La loro misura è 10 ma sono infinite,la loro fine è fissata nel loro inizio e il loro inizio nella loro fine,come la fiamma è unita al tizzone. Devi sapere, calcolare, immaginare: il SIGNORE è unico e colui che forma è uno e non ha secondo. E prima dell'uno che cosa conti?

Ver 9: Dieci sefirot senza determinazione e 22 lettere fondamentali - 3 madri 7 doppie e 12 semplici: uno spirito solo proviene da esse.



Franco

Sefer Yetzirah, l'edizione principale del testo ebraico è stato pubblicato a Mantova nel 1562. La prima traduzione latina è stata fatta da mistica francese Guillaume Postel Christian (Parigi, 1552).





La fantasia seducente del lato oscuro

Renato

Cercare di camminare su un sentiero come quello suggerito dal nostro Rito, non credo sia semplice per nessuno.

D'altronde, forse non a caso, l'acronimo V.I.T.R.I.O.L. viene posto nel gabinetto delle riflessioni, all'attenzione del postulante profano, ancora ben prima di procedere con la cerimonia d'iniziazione.

L'indicazione simbolica sembrerebbe portarci a concludere che prima di poter essere veramente iniziati e per riuscire a svolgere una qualsiasi attività nel Tempio, è necessario che cominciamo a conoscerci, a rettificarci, a "trovarci".

Solo dopo tutto questo, potremo entrare nel Tempio interiore con quella "pulizia" d'intenti, funzionale a guardare quanto necessario, dopo aver conquistato il silenzio dalle passioni; quindi, per intuire le corrispondenze tra la materia e ciò che sta bel "oltre" e poi, percepire, intimamente nel cuore, "piccole scintille di conoscenza" di quelle regole armoniche che consentono e conducono la continuità della creazione.

Ogni Venerabile Maestro, ogni Mistagogo, ogni Venerabile Maestra Agente, ogni Sibilla è ben consapevole di tutto ciò (o per lo meno dovrebbe esserlo). Infatti, tra i loro compiti, oltre ad insegnare la corretta interpretazione del metodo (che si desume principalmente dai Rituali), c'è quello di sorvegliare i

fratelli e le sorelle, affinché siano sempre "pronti a svolgere i sacri lavori" e ne diano palese dimostrazione col pensiero interiore, con le parole e con i comportamenti.

Sovente, infatti, è stato suggerito ai neofiti di stare attenti, durante le loro meditazioni, nel cercare di porsi i perché ed a risponderci sinceramente, approfonditamente, in merito a tutte quelle situazioni in cui i loro comportamenti siano stati conseguenti a delle manifestazioni straordinariamente emotive, passionali, provocate da stimoli esterni. Spesso, magari (può essere capitato a chiunque), si è prestata poca attenzione al suggerimento di focalizzare soprattutto, ciò che provocava dei ritorni particolarmente piacevoli e di cui si è ricercato "cupidamente" il ripetersi.



Agostino, il Diavolo e il Libro dei Vizi - MICHAEL PACHER, 1480





Or bene, non è affatto raro che se ci si ferma un attimo, si possa scoprire, durante lo studio delle massime e delle citazioni, sia dei filosofi, che di tanti ricercatori (ma non solo), che l'interpretazione di comodo che ne avevamo dato, in prima istanza, potesse nascondere sotto una superficie zuccherosa ed infarcita di parole come: amore, bontà e benessere, una decisa automanipolazione ad orientarci verso tre cose in particolare:

- desiderio di possesso, di accumulo di beni materiali e di persone;
- ricerca di un potere egoistico ed oppressivo su tutti e tutto;
- desiderio di onnipotenza, comprensivo del rifiuto di Dio (con sostituzione personale allo stesso).

Credo che questo possa essere uno di quei casi dove la sollecitazione ad essere "svegli" divenga importantissima...oserei dire "vitale".

In altri miei scritti, mi sono permesso di ricordare di stare attenti al "lato oscuro di qualsiasi



Virtù teologali - anonimo, XVII sc.

medaglia".

In qualche modo, con tutta la cautela e la delicatezza, ma anche la determinazione possibile, mi permetto ancora una volta di rinnovare l'invito.

In particolare, credo sia opportuno cercare di non rimanere affascinati, sedotti, ingannati, allorché la nostra fantasia, conseguente al nostro stato dell'essere, ci porti ad interpretare ciò che è male come bene, ciò che è deforme come bello, ciò che è falso come vero.

Credo che sia importante riuscire ad individuare quella che potremmo definire come una maschera affascinante messa sul volto di ciò che normalmente definiamo male, menzogna, ingiustizia.

La seduzione del male non è solo un fatto soggettivo. È anche un fatto oggettivo. Infatti, esiste anche una cultura fondata sulla seduzione, che contrabbanda errori gravi circa l'uomo e la sua libertà, come verità indiscutibili. Anche attraverso il "mass-mediaticamente corretto" può essere veicolata una potente retorica di questa seduzione culturale.

La seduzione che indossa la cultura della menzogna che si presenta sotto la veste della verità e dell'informazione, utilizza anche un particolare moralismo in cui si propugna una sorta di diritto (enunciato come scritto nelle leggi dell'universo) ad essere belli, ricchi, forti potenti e di godere di qualsiasi cosa si desideri (senza alcun limite) per mascherare, per confondere e per creare confusione.

Noi, però abbiamo formulato dei giuramenti verso noi stessi, verso i Fratelli/Sorelle visibili ed invisibili, verso Dio, in tutti i piani dove hanno avuto accesso; abbiamo accettato d'impegnarci a PRATICARE LA VIRTÙ, ESSERE ONESTI, LEALI, GIUSTI, CORAGGIOSI .

Ora che ci siamo assunti la responsabilità di portare le insegne di tali giuramenti, non abbiamo alcuna scusa per incolpare il lavoro e la quotidianità, in merito alla nostra abitudinaria mancanza di attenzione su noi stessi e sull'ottusità dei nostri pensieri.

Cerchiamo, con tutti i nostri limiti e nonostante le nostre debolezze, di esercitarci....a tentare di essere "SVEGLI" !!!!

Renato



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. **l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto**
(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).



